

Newsletter GISMO

Comitato Editoriale

Giovanni Minisola (Coordinatore)

*Agostino Gaudio
Daniela Merlotti
Ombretta Viapiana
Raffaele Zicoella*

Anno X – Numero XXXVII – 2022

riassorbimento osseo con conseguente maggior propensione alle fratture. Il relatore ha sottolineato, quindi, la necessità di rispettare le dosi raccomandate, evitando la somministrazione di boli >100.000 UI. Il Prof. Gonnelli ha ribadito che la prevenzione/correzione dell'ipovitaminosi D con colecalciferolo (800- 1.800 UI/die) o calcifediolo (10-20 mcg/die) presenta un elevato profilo di sicurezza e che le nuove prospettive di impiego della vitamina D (sarcopenia, malattie respiratorie, Covid 19, malattie ematologiche), poichè prevedono il raggiungimento di livelli di 25-OH vitD > 30-40 mcg/ml, impongono una rivalutazione della finestra terapeutica.

Il Prof. Luigi Gennari, Ordinario di Medicina Interna dell'Università di Siena, si è soffermato sull'utilità dei dosaggi sierici della 25-OH vitD, sulle linee guida della SIOMMMS e sulle norme che regolano in Italia la prescrizione della vitamina, con particolare riferimento alla nota 96. Rispetto a quest'ultima ha evidenziato quali sono i casi in cui la somministrazione della vitamina può avvenire anche senza averne effettuato il dosaggio. Ha inoltre affrontato il tema della variabilità stagionale e dei range di normalità, carenza e insufficienza. Il relatore ha poi tracciato il profilo dei soggetti per i quali il dosaggio della vitD risulta particolarmente indicato facendo riferimento a studi su larga scala. Il Prof. Gennari ha inoltre ricordato quanto sia importante la vitD per ottimizzare la terapia anti-osteoporosi e il ruolo preventivo svolto dalla vitamina verso la possibile reazione di fase acuta in caso di somministrazione per via endovenosa di bisfosfonati.

La Prof. Silvia Migliaccio, Associato dell'Università di Roma Foro Italico, dopo avere ricordato le principali tappe metaboliche della vitD, ha sottolineato che la stessa è in parte sintetizzata a livello cutaneo, ma che può essere assunta anche mediante gli alimenti. Il contenuto medio di questo nutriente negli alimenti è variabile, aggirandosi tra le 40 UI/1 litro di latte alle 1000 UI/100 grammi di alcuni tipi di pesce. La Prof.ssa Migliaccio ha riferito anche sugli altri alimenti che contengono vitD e in che misura, suggerendo norme per ottimizzarne l'apporto attraverso il cibo, sottolineando comunque che l'apporto alimentare non riesce a garantire il fabbisogno giornaliero di vitD. La relatrice si è soffermata infine sulla necessità di una corretta alimentazione sin dall'infanzia.

Il Prof. Ranuccio Nuti ha, in conclusione, condiviso con i partecipanti la proposta di un progetto GISMO sullo studio dell'introito alimentare di vitD, che verrà presentato ufficialmente in occasione del XVIII Congresso Nazionale GISMO a Baveno nel prossimo mese di ottobre. Il progetto, che coinvolgerà 18 Centri italiani dedicati alla diagnosi e terapia delle malattie metaboliche dello scheletro, prevede l'impiego di nuovo diario alimentare specificamente disegnato per valutare l'introito di vitD. L'analisi dei dati raccolti e la loro successiva diffusione consentiranno di valutare le abitudini alimentari della popolazione italiana e comprendere se l'alimentazione sia realmente in grado di soddisfare, almeno parzialmente, il fabbisogno di vitD.

Tutte le sessioni scientifiche dell'incontro sono state animate da un ampio dibattito e costante confronto tra esperti e partecipanti che si sono avvalsi della moderazione nella prima parte dei lavori del Prof. Giovanni Minisola Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia, e nella seconda parte di quella del Prof. Agostino Gaudio, Associato di Medicina Interna dell'Università di Catania.

Il progetto "Alimentazione e Vitamina D" prevede, oltre questo primo incontro, altri due eventi che saranno dedicati ad approfondire le evidenze circa il fabbisogno vitaminico D e le corrette modalità di supplementazione.